



Caffè Letterario

Codroipese

Il giornale letterario

n°7 / 2017

da Luglio a Settembre 2017



PARLIAMO CON.... GUSTAVO ZANIN

Intervista al maestro Gustavo Zanin nella sua bottega d'organi, la più antica in Italia, dove continua l'arte organara conosciuta in tutto il mondo.



APPROFONDIAMO UNA SERATA

LO SPAZIO RAPPRESENTATO
Percorsi nella Bassa friulana tra geografia e letteratura nella seconda metà del Novecento.



ALLA RICERCA DELLE PROPRIE RADICI

Conoscere le tue origini e la tua storia con la ricerca genealogica.
A cura di Eddi Bazzaro



Uno spazio culturale in cui unire l'amore per i libri, per gli autori,
per argomenti interessanti, per la cultura in generale,
all'aroma di un buon caffè!



MANDARE A MEMORIA: ESERCIZIO UTILE O INUTILE?

Mi ricordo di aver letto una lettera di Umberto Eco scritta in occasione del Natale ad un suo nipote in cui esortava il bambino ad imparare ogni mattina qualche verso, una breve poesia o come si faceva una volta a scuola “La cavallina storna” o “Il Sabato del villaggio”, poi fare a gara con gli amici per sapere chi ricordava meglio! Un esercizio sempre più raro nelle scuole anche se potrebbe essere inteso come gioco, piacere, emozione, bagaglio di conoscenza per la vita, una compagnia e tanto altro.

Molti sostengono che è difficile avvicinare i ragazzi alle poesie, figurarsi fargliele imparare a memoria! Eppure io ricordo che a scuola ho imparato a memoria un sacco di cose, a volte, forse, senza capirne molto il significato, ma penso di aver appreso il senso del ritmo, il valore dei suoni, poi, oggi, mi sembra molto bello tirare fuori dai ripostigli della memoria delle frasi, delle poesie quasi involontariamente.

Per la mia generazione è stato un esercizio quasi automatico, eravamo “obbligati”, chi di noi non ricorda: “Merigiare pallido e assorto/ presso un rovente muro d’orto,/ascoltare tra pruni e gli sterpi/ schiocchi di merli, fruscii di serpi.(Montale) La nebbia agli irti colli/piovigginando sale,/e sotto il maestrale/ urla e biancheggia il mar.(Carducci) Sempre caro mi fu quest’ermo colle,/e questa siepe, che da tanta parte/ dell’ultimo orizzonte il guardo esclude.(Leopardi) Nel mezzo del cammin di nostra vita/mi ritrovai per una selva oscura,/chè la dritta via era smarrita. (Dante).

Forse oggi è proprio l’obbligo l’ostacolo insormontabile, a mio parere la soluzione sta nell’insegnante che dovrebbe trasmettere il proprio entusiasmo, con attività teatrali, di gioco e musicali, coinvolgendo i bambini fin da piccoli, in modo divertente. Lo sa bene Roberto Piumini, che lavora da molti anni con i piccoli inventando, giocando e scrivendo filastrocche, sonetti, canzoni.. Se le poesie diventano strumento di gioco è naturale impararle a memoria.



Giacomo Leopardi

Ecco che diventa facile anche più avanti. I testi delle canzoni di Vasco sicuramente i ragazzi li sanno, ma le poesie sono occasioni per acquisire fin da giovanissimi cose che in età matura non si incontreranno mai più. Personalmente, “Il Merigiare pallido e assorto”, mi ha permesso di vedere il mondo sotto una lente diversa, senza contare l’arricchimento della lingua personale e l’esercizio del cervello.

...“I computer si chiamavano un tempo cervelli elettronici: è perché sono stati concepiti sul modello del tuo (del nostro) cervello, ma il nostro cervello ha più connessioni di un computer, è una specie di computer che ti porti dietro e che cresce e s’irrobustisce con l’esercizio, mentre il computer che hai sul tavolo più lo usi e più perde velocità e dopo qualche anno lo devi cambiare. Invece il tuo cervello può oggi durare sino a novant’anni e a novant’anni (se lo avrai tenuto in esercizio) ricorderà più cose di quelle che ricordi adesso. E gratis.” Umberto Eco

Luisa Venuti



CALENDARIO EVENTI



data:
11.07

ore: **20:30**

L'ESTATE NON PERDONA di Flavio Santi LA NUOVA INDAGINE DEL COMMISSARIO DRAGO FURLAN

Drago Furlan, ispettore della Questura di Cividale, un friulano coi baffoni, che ama le osterie e l'Udinese, il "tai", le scorrazzate con la vecchia moto Guzzi, le mangiate pantagrueliche (un vero "fricodipendente")!

Con la sua prima indagine (La primavera tarda ad arrivare, Mondadori) ha fatto il botto e ora ritorna con una nuova avventura, che si preannuncia molto "caliente": L'estate non perdona, sempre con Mondadori.

Flavio Santi (1973), insegna all'università di Como-Varese, abita alle porte di Pavia, ma sogna la lontana Codugnella (frazione di Colloredo di Montalbano).



data:
29.08

ore: **20:30**

LO SPAZIO RAPPRESENTATO PERCORSI NELLA BASSA FRIULANA TRA GEOGRAFIA E LETTERATURA NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO di Andrea Guaran e Fabiana Savorgnan Cergneu di Brazza

Il lavoro degli autori vuole studiare il paesaggio letterario del Medio Friuli nel secondo Novecento in una prospettiva pluridisciplinare.

Da questa visuale la narrazione o l'espressione poetica diventano un elemento di un territorio, promuovono la sua cultura e la sua storia e nello stesso tempo sono trasmissione di emotività individuale attraverso emozioni evocate da Elio Bartolini, Amedeo Giacomini e Sergio Maldini.

Il libro si apre a un rapporto dinamico tra discipline diverse per cogliere spazi geografici e la loro storia, tra valori, colori, suoni e silenzi, vissuti o perduti o vagheggiati.



data:
12.09

ore: **20:30**

LA SIRIA CON I MIEI OCCHI STORIA DI UN VOLONTARIO ITALIANO FINITO NELLE MANI DEI TRAFFICANTI DI PROFUGHI NEL TERRITORIO DELL'ISIS E SCAMPATO, PER CASO, ALLA MORTE di Giovanni Abriola e Giuseppe De Silva

Un uomo decide di andare in Siria per aiutare i bambini martoriati dalla guerra e rischia la vita in prima persona; un altro decide di organizzare in un racconto la storia avventurosa, pazzesca, ma che oggi possiamo definire "comune", perché ripercorre la strada di tanti profughi che fuggono dalla guerra e che stanno invadendo l'Europa.

Lo scopo di entrambi: testimoniare che l'amore e la solidarietà non hanno confini; contribuire a descrivere una crisi che ha un impatto biblico sul mondo ed in particolare sull'Europa; raccontare per non dimenticare.



19.09.2017 ore 20.30
SERATA SOCI

Una serata dedicata esclusivamente ai soci nella quale parleremo di voi e di quelli tra voi che si sono cimentati con la scrittura.

Il programma verrà definito ed opportunamente comunicato ai soci nelle prossime settimane.



SESTRIERE DI DORSODURO

08.09.2017
VENEZIA CON ANGELO BATTEL

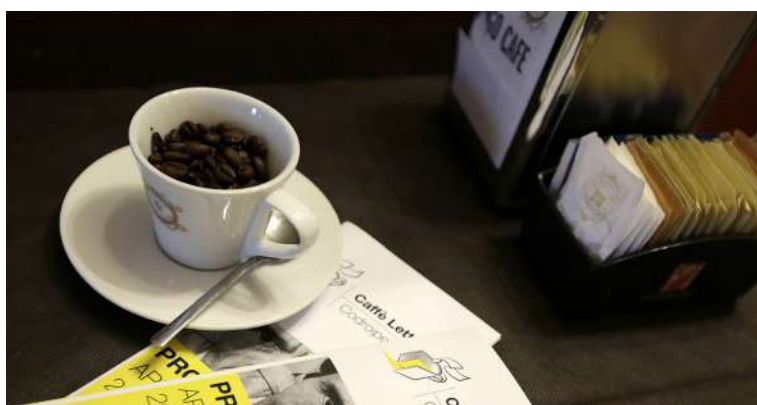
Anche quest'anno faremo l'oramai tradizionale visita culturale a Venezia con la guida di Angelo Battel, la proposta è per visitare il sestriere di Dorsoduro, dopo San Marco è il sestiere di Venezia dove più si concentrano musei e chiese importanti. Sono aperte le iscrizioni per la visita. Contattare il vice presidente ing. Eddi Bazzaro telefonando al n. 335 8034024

COLLABORA CON NOI!

Il Caffè Letterario è alla ricerca di Soci che possano aiutarci nelle nostre attività.

Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti durante le serate e collabori con noi.

Contattaci per entrare a far parte del nostro staff!



RISERVA IL TUO POSTO AL PROSSIMO EVENTO

Le prenotazioni sono riservate ai soci e si possono effettuare dal nostro sito seguendo le istruzioni ivi riportate si riceverà subito una mail di conferma. Per coloro che non riescono a farlo possono telefonare al n. 3356645827 (Gaetana)

**VUOI RIMANERE AGGIORNATO
SU TUTTE LE ATTIVITÀ
DEL CAFFÈ LETTERARIO CODROIPESE?**



VAI SUBITO SUL SITO:
WWW.CAFFELETTARIOCODROIPESE.IT
E ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



PARLIAMO CON ... GUSTAVO ZANIN a cura di L.Venuti e E. Bazzaro

Parlare con Gustavo Zanin è stato un vero piacere, entrare nei vari laboratori della ditta che costruisce e restaura organi dai primi anni del 1800 è stata un'esperienza sensoriale incredibile, si percepisce in quest'uomo in primis l'amore per il suo lavoro, che gli hanno trasmesso i suoi genitori, i suoi nonni e bisnonni, l'amore per la propria famiglia, per i figli e i nipoti che continuano l'attività e poi la religiosità e l'amore per la musica che traspaiono anche dall'intervista.

La cosa stupefacente è stato vedere uno a fianco all'altro un vecchio organo in restauro del 1700 proveniente da Bari ed uno pronto per partire per il Giappone con soluzioni tecniche avanzate e prodotto in tutti particolari anche estetici nel laboratorio di Codroipo.

"In bottega – ci dice con orgoglio – maestri falegnami, affiancati da tornitori, restauratori ed esperti nei più svariati settori di intervento, realizzano a mano ogni singolo pezzo secondo pratiche e tecniche antiche, utilizzando materiali della migliore qualità" le parole del sig. Gustavo, 87 anni, vibrano come l'aria nelle canne degli organi che restaura e costruisce mentre ci illustra, con dovizia di particolari, le varie fasi di lavorazione, un personaggio unico che con la sua tenacia, la sua cultura, capacità e autorevolezza ha trasmesso l'amore per il lavoro ai figli e ai nipoti e portato il nome dei Zanin e di Codroipo in tutto il mondo.



Gustavo Zanin con una canna d'organo

Maestro Zanin come definirebbe un organo?

L'organo è uno strumento misterioso che contiene le voci più belle che si possano immaginare, con un po' di emozione dico che questo strumento rappresenta la voce di Dio, l'universo, l'armonia della sfera celeste. E' il più completo perché ha questa gamma di vibrazioni, di timbri, di calore da cui tu rimani comunque sempre estasiato, e la Chiesa l'ha preferito ad altri strumenti per questa sua continuità e profondità di emozioni che ti compenetrano e ti portano dal contingente, la realtà, al trascendente, la spiritualità.

Cosa si prova a costruire strumenti destinati a restare nel tempo oppure a restaurare oggetti giunti a noi dal passato?

E' un'emozione grandissima, perché questi strumenti sono destinati poi nella vita concreta ad essere da accompagnamento nei momenti di gioia, un battesimo, un matrimonio, ma anche, molto spesso, un addio, ecco tutto questo arcobaleno di gioia e di dolore in uno strumento completo e quindi rimani suggestionato nel sapere dell'emozione che sarà in grado di dare. Ma una delle emozioni più grandi quando restauro gli organi vecchi quelli fatti dalla mia famiglia la provo quando prendo in mano una canna e devo per forza portare le labbra sul piede della canna per insufflare l'aria per sentirne il suono, ogni volta credetemi, pur avendolo fatto milioni di volte, mi commuovo perché penso che anche mio padre forse mio nonno hanno appoggiato le labbra su quel piede della canna ed è un bacio straordinario che mi fa perdere il senso del tempo.

Tutta la musica può essere suonata con un organo?

Sì.

E' uno strumento completo, esistono alcuni organi costruiti negli Stati Uniti ad imitazione di un'orchestra che veramente sostituiscono i ritmi di un tamburo, delle campane, anche noi ne abbiamo fatti, è sicuramente il re degli strumenti.



Qual è stato il primo organo costruito dalla famiglia Zanin?

Il primo in assoluto è stato costruito per la chiesa di Ciconicco di Fagagna nel 1823 e mi pare, anche se non ci sono documenti che lo accertano, che è stato in parte pagato dai Conti di Colloredo. Un fratello Zanin era gastaldo presso i Conti di Colloredo di Gorizzo e questi avevano sponsorizzato la costruzione dell'organo da parte della famiglia Zanin.

Voglio anche raccontarvi un episodio riguardante la mia famiglia: nel 1866 quando agli austriaci subentrò il regno d'Italia, un ramo della famiglia spostò la propria attività a Gradisca d'Isonzo sotto l'impero Austro-Ungarico ed i membri di quella parte della famiglia ottennero numerosi riconoscimenti dall'impero per aver costruito organi in chiese importanti e prestigiose, ma fu così che durante la guerra 1915-18 mio nonno ed un suo cugino si trovarono a combattere su fronti opposti: italiano ed austriaco.

Qual è stato il ruolo, l'importanza della famiglia in ogni generazione nel tramandare fino ad oggi le conoscenze, le tradizioni e l'amore per questo lavoro?

La cosa più affascinante non solo di questo particolare mestiere che è l'organaro, questo vale per tutte le professioni che hanno una tradizione e si tramandano da padre in figlio, è la capacità certamente da parte di questi artigiani di tramandarsi nel tempo, ma se a fianco non avessero trovato non una moglie ma una sposa, che è ben diverso, perché sposa è molto più aulico e più rispettoso, non ci sarebbe stata continuità, perché solo una sposa che viene da un'altra famiglia e accetta di entrare in una famiglia diversa, con una mentalità diversa e di convivere con tutti gli altri familiari: suoceri, cognati, nuore ecc.. favorisce questa continuità. Se non trovi quindi una persona che si distrugge per costruire, questa continuità di conoscenze e di tradizioni non sarebbe stata possibile, la continuità delle nostre sette generazioni è merito delle spose. Fra poco sarò insignito della laurea "honoris causa" e mi sento di dedicarla ai miei genitori e ai nonni che mi hanno insegnato il mestiere, ma anche a mia moglie, perché senza di lei non avrei potuto realizzare tutto questo.



Gustavo Zanin all'organo



Organo destinato al Giappone



Nell'ufficio progetti



APPROFONDIAMO... UNA SERATA

Lo spazio rappresentato. Percorsi nella Bassa friulana tra geografia e letteratura nella seconda metà del Novecento,

Edizioni della Laguna di Mariano del
Friuli (Go), 2016.

Il libro nasce con l'intento di valorizzare la storia letteraria del Friuli in stretta connessione con la geografia del territorio, in modo particolare la cosiddetta "Bassa friulana", che identifica la zona caratterizzata dagli ambienti di risorgiva in cui Elio Bartolini, Amedeo Giacomini e Sergio Maldini hanno vissuto e tratto ispirazione per le loro opere. Si tratta di tre scrittori autorevoli del Novecento friulano, e non solo, che sono stati presi in considerazione per delineare inediti percorsi letterari e geografici. Le sezioni antologiche in cui il libro si suddivide nella seconda parte vogliono mettere in rilievo i paesaggi della pianura, Le acque e i segni dell'uomo e del suo lavoro, percorrendo il territorio della bassa friulana attraverso i testi degli scrittori che, vissuti nella medesima porzione di territorio, l'hanno resa protagonista in molte loro opere, ognuno con il proprio sguardo interpretativo e la propria sensibilità linguistica.



Andrea Guaran è docente di Geografia presso il Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società dell'Università di Udine. La sua attività di ricerca è prevalentemente orientata sui temi della didattica disciplinare. Ha scritto, oltre a diversi articoli e contributi in volumi, *Geografia in laboratorio* (Forum, 2007), *Esplorazioni e viaggi di ricerca tra Ottocento e Novecento* (Carocci, 2012) e *Destini incrociati. Migrazioni tra località e mobilità: spazi e rappresentazioni* (Forum, 2013).

Fabiana Savorgnan Cergneu di Brazzà è docente di Letteratura italiana all'Università di Udine. Ha pubblicato saggi e testi attinenti alla cultura e alla produzione letteraria principalmente del Sette e Ottocento, interessandosi in particolare di scrittura epistolare e di viaggio. Attualmente dedica attenzione alla letteratura scientifica tra Sei e Settecento in riferimento alla pubblicazione del carteggio Muratori-Vallisneri, che curerà per l'Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Vallisneri. È membro dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine.





Il metro (schema strofico-compositivo) di questa poesia è raro, piuttosto artificioso e difficile (si osservi l'alternarsi delle parole-rima nelle sei strofe e nel commiato). Si tratta di una speciale canzone chiamata sestina provenzale o lirica, da non confondersi con la più tradizionale strofe sestina. Inventata, a quanto sembra, da Arnaud Daniel, è stata introdotta in Italia da Dante, usata da Petrarca, Leon Battista Alberti, dagli Arcadi.

Riesumata da Carducci, fu usata da D'Annunzio, Ungaretti, Fortini e da vari stranieri. Di recente il poeta-editore Marco Munaro ne presenta due nell'opera *Berenice* (Il Ponte del Sale, 2014).

L'Autore è nato e cresciuto a Pola, in Croazia. Vive a Padova dal 1987, dove è professore ordinario di chimica generale e inorganica. Ha esordito nel 1998 con la silloge *Di molte quinte vuote* (Premio Città di San Vito al Tagliamento) confluita nel 2010 ne *L'alloro di Pound*. *Poesie 1994-2009* (Edit, Fiume). Nel 2015 ha pubblicato *Diario d'inverno* (Lietocolle, Falloppio). Si segnalano anche diverse collaborazioni, profili di poeti della Comunità Nazionale dell'Istria e del Quarnaro; la prefazione a *Graspi* (Edit, Fiume, 2013) e la postfazione a *Sfisse* (Cofine, Roma, 2016), di Loredana Bogliun.

ne absorbeat eas Tartarus
ne cadant in obscurum
per M.M.

Dal profondo passato tanto tempo
dal pieno della vita la speranza
un ramo scortecciato di betulla
la gioia sempre d'altri a lampi brevi e
da lontano l'attesa del domani
sfibrata nel presente disseccato

nel profondo - nel pozzo disseccato
dove latita il battito del tempo
dove infinitamente domani
replica ieri e chiude alla speranza
se non per poche luci fioche e brevi
tremanti come foglie di betulla

sul profondo - di fragile betulla
flessa sul dirupo sul disseccato
imbuto aperto al Tartaro per brevi
varchi via per l'oscuro dove tempo
non sarà mai bel tempo di speranza
e strazia morsi la mente di domani -

dal profondo ti scrivo da un domani
disfatto in terra e torba di betulla
dov'è estinta ogni polla di speranza
nell'alveo della pena disseccato
botro di vita non più non di tempo
nutrito in giorni sempre uguali e brevi -

dal profondo ti dico quando a brevi
istanti alti non segue alcun domani
e il tempo è sempre tempo uguale al tempo
e immobili le foglie di betulla
nell'aria senza vento e disseccato
ogni filo sottile di speranza -

da questo fondo grido la speranza
di giorni luminosi e di ombre brevi
quando il torbido pozzo è disseccato
e l'infinito aprirsi del domani
lucente come è luce la betulla
risplende nel presente senza tempo

Nel profondo del tempo la speranza
protende rami brevi di betulla
vivifica il domani disseccato



CONOSCIAMO I NOSTRI SOCI

Spazio dedicato a conoscere i soci del Caffè Letterario Codroipese, breve auto-presentazione di coloro che seguono e con attenzione partecipano ai vari eventi organizzati dal Caffè Letterario.

Pierantonio Mecchia

Sono nato a Magenta (MI) nel 1949, da padre carnico e madre sanvitese, ed ho esercitato la professione di Chirurgo Generale fino al 2007. Attualmente vivo a San Vito al Tagliamento (PN). Sono sposato con Lorena da 41 anni ed abbiamo tre splendidi figli e cinque altrettanto splendidi nipoti. Da quando ho smesso di esercitare la mia impegnativa professione, ho potuto dedicarmi a tempo pieno a quello che era il mio hobby fin dai tempi del liceo: scrivere poesie, racconti, romanzi. o pubblicato, infatti, il romanzo "Bilancio finale"(1997), Menzione Speciale al 3° Premio Letterario "Mario Tobino"(Lucca, Ottobre 2002); i thriller "Habeas corpus"(2011), "Nella tana del fennec"(2013), "La Fondazione"(2015); la raccolta di poesie "Rami secchi"(2011) ed alcune poesie presenti nelle raccolte di liriche "Sfumature di attimi" e "Nessun dannato orologio"(Selezione Concorso "Versi in volo", 2014 e 2015); un racconto in "Racconti senza fine"(2012) ed un secondo racconto nella raccolta "Pezzi"(LuceNera, 2015). Attualmente sto scrivendo la storia romanzata dell'affascinante vita di mio padre con particolare riferimento al periodo 1940-45, con le sue vicende e testimonianze di soldato sui fronti Jugoslavo e Greco e di Internato Militare Italiano nei campi di concentramento tedeschi di Luckenwalde e Spandau-Berlin.



Maria Gris

Sono un'affezionata socia del Caffè Letterario Codroipese dal 2015.

Ho svolto la mia attività lavorativa prevalentemente in banca.

Andata in pensione nel 2010, ho deciso di soddisfare un sogno che avevo nel cassetto: riprendere gli studi e laurearmi. Ho cercato un percorso culturale che mi permettesse un ampliamento delle mie conoscenze, legate anche alla mia passione per i viaggi. Dopo aver seguito a Udine il corso triennale in "Turismo culturale", ho frequentato l'Università specialistica a Trieste, seguendo l'Indirizzo Sociologico e conseguendo la laurea il 20 marzo scorso. Il piacere per la lettura mi sembra scontato per chi frequenta il Caffè Letterario, ma vi posso assicurare che anche il piacere di studiare non è da meno e non ha limiti di età.

La mia scelta di frequentare i corsi universitari – che comportano l'impegno degli esami – è stata dettata dalla mia convinzione che gli esami mi avrebbero aiutato ad approfondire con piacere gli argomenti, memorizzando anche per il futuro le nozioni acquisite.



Luisa Masizzo

Sono una libera professionista che ha lavorato nell'ambito della bellezza a Udine, la mia città natale. Per me le attività sociali sono sempre state molto importanti sia per la crescita interiore che per l'arricchimento personale, motivo per cui mi sono spesa molto in questo ambito fino ad oggi. Ricordo chiaramente la telefonata da cui tutto iniziò. Una mattina fui contattata dalla signora Alberta Petri, fondatrice dell'UTE di Codroipo, che mi propose di diventare coordinatrice del corso "Estetica in ogni età".

Felice dell'offerta, accettai subito. Dopo poco tempo le tematiche trattate si ampliarono e il corso cambiò nome in "Donna oggi", attivo da 25 anni. Due sono le iniziative che ricordo particolarmente: le lezioni svolte dal maestro di cucina Giorgio Busdon, recentemente celebrato dalla città di Codroipo, e quelle del pasticciere Danilo D'Olive. Contemporaneamente fui contattata dalla Croce Rossa, sezione di Codroipo, per fondarne la sezione femminile e diventarne la presidente. Con molto entusiasmo accettai la proposta. In breve tempo riuscii a riunire venti signore con le quali iniziai subito le attività no profit per la raccolta fondi. Eletta per 3 mandati (12 anni) gli eventi che ho creato sono stati molti tra i quali i concerti e le feste di carnevale per i bambini all'allora Teatro Verdi. Sorrido ancora quando ripenso alla mia determinazione nel contattare la professoressa Margherita Hack per svolgere una lectio magistralis sulle stelle. Andai personalmente a Trieste per proporle l'iniziativa che ebbe un grande successo nel codroipese. Da un anno frequento con interesse "Il Caffè Letterario Codroipese". Da sempre sono molto appassionata alla lettura. La sera mi piace molto sedermi in poltrona e sfogliare un libro, tra i miei preferiti i cataloghi d'arte.





Il Caffè Letterario Codroipese il 25 marzo ha organizzato una visita culturale al Museo Diocesano di Udine ospitato nel palazzo Arcivescovile, l'obiettivo principale della visita, dopo essere stati alla biblioteca Guarneriana di San Daniele, era la biblioteca voluta dal Patriarca Dionisio Delfino ed aperta alla fruizione del pubblico nel 1711, oltre che gli altri tesori del Museo: lo scalone d'onore, gli affreschi del Tiepolo nella galleria degli ospiti e la sala del Trono. La visita preparata con cura aveva due guide d'eccezione: per la biblioteca il direttore degli archivi e delle biblioteche diocesane monsignor Sandro Piuksi, per la restante parte la responsabile per la didattica del museo dott.ssa Mariarita Ricchizzi. Per l'allestimento della Biblioteca il Patriarca volle rifarsi ai canoni in voga all'epoca con scaffali disposti perimetralmente alla sala di lettura e sormontati da un ballatoio, la sua struttura architettonica è un assoluto trionfo del legno, materiale col quale sono stati realizzati gli armadi impreziositi da eleganti figure di putti e mascheroni che concorrono a delineare un racconto simbolico altamente raffinato. Sul soffitto la tela raffigurante Il Trionfo della Sapienza divina, opera di Nicolò Bambini, ci è stata illustrata con dovizia di particolari da mons. Piuksi, il quale si è a lungo soffermato anche sui circa diecimila volumi tra cui oltre 150 incunaboli, 800 manoscritti, diversi e pregevoli codici conservati nella biblioteca.

Salutato e ringraziato il monsignore, il gruppo del caffè letterario è stato guidato dalla dott.ssa Ricchizzi alla scoperta della tecnica pittorica, dei segreti dei personaggi raffigurati e della bellezza degli affreschi tiepoleschi; a coronamento della complessa riqualificazione architettonica del Palazzo patriarcale, Dionisio Delfino incaricò Giambattista Tiepolo, giovane ma già promettente artista veneziano, di decorare il soffitto dello Scalone d'onore opera dell'architetto Domenico Rossi, è quindi con questo affresco, raffigurante la Caduta degli Angeli ribelli (1726), che inizia un duraturo rapporto di collaborazione tra Giambattista Tiepolo e Dionisio Dolfin, che proseguirà con la decorazione della Galleria degli ospiti e della sala rossa, importante luogo adibito a tribunale ecclesiastico. I soci partecipanti hanno voluto esprimere la loro soddisfazione per quanto visto e sentito ringraziando le guide per la loro professionalità e competenza ed il caffè letterario per l'organizzazione di visite che si sono rivelate molto interessanti.



La Galleria degli ospiti



La biblioteca del Patriarca Delfino



La sala rossa



ALLA RICERCA DELLE PROPRIE RADICI di Eddi Bazzaro

Come spiegare la passione per la ricerca genealogica, come spiegare l'emozione di scoprire il nome di un antenato da inserire nel tuo albero genealogico, come spiegare ore e ore di ricerche negli archivi, con i guanti bianchi di cotone per non rovinare quei fogli scritti secoli prima da qualche oscuro prete di campagna o da qualche scrivano di Napoleone, come spiegare il piacere di conoscere la storia della tua famiglia, i mestieri dei tuoi avi, le peregrinazioni da un paese all'altro, da un padrone all'altro, i matrimoni, gli intrecci tra famiglie. Tutto questo si spiega soltanto con l'amore per la tua famiglia e per il cognome che porti, con la voglia di scoprire chi erano coloro che sono vissuti magari tre-quattro secoli fa e che sono all'origine della tua esistenza.

Genealogia

Col termine "genealogia" (dal greco *gheneà*=gente e *loghìa*=scienza, trattato) si intende letteralmente un "trattato sulla gente" o in altre parole lo studio delle generazioni che hanno preceduto e determinato una famiglia.

La genealogia si divide in **ascendente** e **discendente**: la genealogia ascendente comincia da te e continua con i tuoi genitori per poi proseguire con i nonni, i bisnonni, i trisavoli fino ad arrivare al più lontano antenato di cui sia possibile recuperare le informazioni. La genealogia discendente parte da un capostipite e discende da suo figlio, al nipote e così via fino ad arrivare a te. La genealogia discendente, è per sua natura difficile poiché cercare ad esempio di dimostrare che si discende, magari, da qualche nobile vissuto 500-600 anni fa per l'assonanza del tuo cognome con il suo, si rischia oggettivamente di perdersi tra le omonimie delle famiglie che abitavano gli stessi luoghi e che probabilmente non hanno alcun legame con la tua famiglia.

I cognomi

L'uso del cognome, come lo intendiamo oggi, cioè il nome proprio che appartiene ad una famiglia e che si tramanda di padre in figlio, si è sviluppato nel periodo che va dal XIII al XV secolo. E' inoltre certo il fatto che i nobili di antica stirpe, generalmente feudale, ebbero per primi il cognome seguiti dalla nuova nobiltà, poi da quei popolani che emersero per potenza o ricchezze e solo molto più tardi se ne trasmise l'uso anche ai ceti meno abbienti. La parola cognome deriva dal latino *cum nomine* nel senso che si accompagna al nome per meglio caratterizzarlo. Nei documenti più antichi, di solito documenti notarili, i cognomi venivano alternati al soprannome e quelli riferiti alle donne venivano declinati al femminile.

STATO della Persona		NOME, COGNOME, e domicilio della Madre	NOME, COGNOME, e domicilio del Padre
LEGITTIMO	ILLEGITTIMO		
Legittimo	---	Giuliana Padellaro madre di Domenico in Bellagio al 18. 11	Michele Piani padre di Domenico in Bellagio al 18. 11
Legittimo	---	Maria Maria Ricci madre di Domenico in Bellagio al 18. 11	Vito Bazzaro padre di Vito Bazzaro in Bellagio al 18. 11
Legittimo	---	Giuliana Padellaro madre di Domenico in Bellagio al 18. 11	Antonio Piani padre di Antonio Piani in Bellagio al 18. 11
Legittimo	---	Maria Maria Ricci madre di Domenico in Bellagio al 18. 11	Vito Bazzaro padre di Vito Bazzaro in Bellagio al 18. 11
Legittimo	---	Giuliana Padellaro madre di Domenico in Bellagio al 18. 11	Antonio Piani padre di Antonio Piani in Bellagio al 18. 11
Legittimo	---	Maria Maria Ricci madre di Domenico in Bellagio al 18. 11	Vito Bazzaro padre di Vito Bazzaro in Bellagio al 18. 11

Foglio di nascita parrocchiale del 1825

La maggior parte dei cognomi ha tre derivazioni: il mestiere della famiglia (barbieri, fabbro, ferrari etc.); il nome del padre/madre (di maria, de franco, degiovanni etc); e le caratteristiche fisiche (rossi, bassi, bianchi, negri etc).

Molti cognomi italiani sono difficili da decifrare perché sono italianizzazioni (ad opera dell'anagrafe) di parole appartenenti alle lingue locali. Quindi si hanno cognomi come "callegari" che viene dal piemontese "caligher" ovvero "ciabattino"; e "marangoni" che deriva dal friulano "marangon" che significa " falegname".

Parentela e affinità

Parentela è il rapporto giuridico che intercorre fra persone che discendono da uno stesso stipite e quindi legate da un vincolo di consanguineità. Sono parenti in linea retta le persone che discendono l'una dall'altra (genitore-figlio), sono parenti in linea collaterale coloro che, pur avendo uno stipite comune (ad esempio il padre o il nonno), non discendono l'una dall'altra (fratelli o cugini). Nella linea retta il grado di parentela si calcola contando le persone sino al capostipite senza contarli. Nella linea collaterale i gradi si computano dalle generazioni, salendo da uno dei parenti sino allo stipite comune (da escludere) e da questo discendendo all'altro parente.

La legge (salvo che per alcuni effetti determinati) non riconosce il vincolo di parentela oltre il sesto grado.

La affinità è il vincolo fra un coniuge ed i parenti dell'altro coniuge (gli affini di ciascun coniuge non sono affini fra di loro). Ricordo che i coniugi (legati da rapporto di coniugio) non sono né parenti, né affini.



Le fonti della ricerca

La fonte è il mezzo che ci aiuta a costruire il nostro albero genealogico, a scoprire i nomi, le date di nascita ed i legami parentali tra le persone, la prima da consultare è quella orale che ci viene dai ricordi dei genitori o dai nonni o da qualche vecchio parente ancora in vita, un'altra fonte, spesso trascurata, è la visita ai cimiteri talvolta su una tomba di famiglia c'è già scritto il primo abbozzo dell'albero genealogico, con nomi e date.

Il Concilio di Trento introdusse l'obbligo per le parrocchie di trascrivere gli atti di battesimo, cresima, matrimonio e morte già nel 1563. I registri parrocchiali sono quindi una fonte importantissima per la ricerca genealogica perché coprono un periodo temporale molto esteso e sono organizzati in volumi ed indici che consentono una consultazione abbastanza agevole nonostante talvolta si tratti di documenti antichissimi scritti in latino. Per le famiglie che non hanno fatto spostamenti di residenza nel corso dei decenni e/o secoli è possibile quindi trovare una buona parte delle informazioni consultando i registri di una sola parrocchia, per le famiglie che si sono spostate nel territorio del Friuli viene incontro l'Archivio arcivescovile di Udine dove è possibile reperire i dati

anagrafici di tutte le parrocchie della Diocesi di Udine dal 1816 al 1866.

Le fonti utili alle ricerche anagrafiche e genealogiche conservate negli Archivi di Stato sono gli Stati civili (Napoleonico 1805-1815 e Italiano dal 1866 in poi) e la documentazione militare (Liste di leva e Ruoli matricolari) conservata a partire dalla prima metà dell'Ottocento in avanti.

La ricerca tramite il Web

Oggi è possibile fare alcune ricerche standosene comodamente a casa propria davanti al computer, anche se vi consiglio di provare l'emozione sensoriale (l'odore dei vecchi manoscritti) dell'archivio cartaceo. I siti che vi propongo sono dell'archivio di Stato:

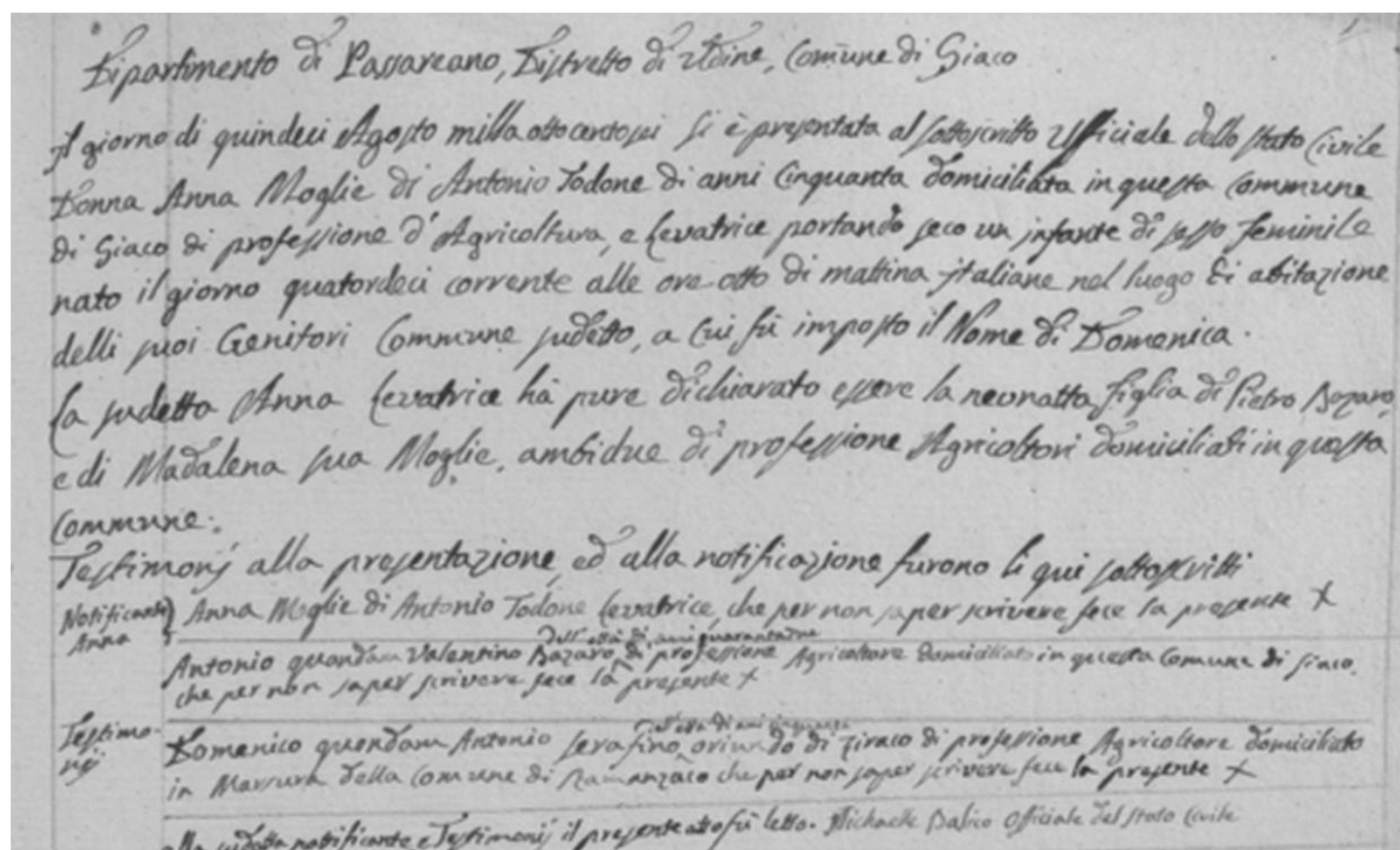
La banca dati Friuli in prin – Anagrafe storica delle famiglie friulane

www.friulinprin.beniculturali.it

Il portale Antenati

Stato civile Napoleonico e Stato civile italiano

www.antenati.san.beniculturali.it



Certificato di nascita dello Stato civile Napoleonico del 1806



DEL MITO E DINTORNI Opere pittoriche di Pietro Fantini

“La voce di Pietro Fantini scivola leggera sul verde e sui rossi delle sue tele. Provo ad ascoltare la sua pacata narrazione ma devo cedere al richiamo irresistibile che forme e colori sanno suscitare in me. Potenza, bellezza, nuove e dirompenti cromie mi conducono nel profondo divagare dell’eterno femminile...”

(Giacomo Buliani)



Il giudizio di Paride
(formato 70x100 cm)



Agar
(formato 70x100 cm)



Susanna ed i vecchioni
(formato 70x100 cm)



Tentazione
(formato 70x140 cm)

Sono nato in quel di Sedegliano nel 1947 e nel '66 mi sono diplomato alla Scuola di Mosaico di Spilimbergo dove valenti Maestri mi hanno trasmesso l'amore per l'arte.

Dopo un'esperienza biennale in Francia nel campo del mosaico sono approdato, al mio rientro, al mondo della grafica pubblicitaria. Ho ripreso l'attività pittorica in età matura concentrandomi soprattutto nell'approfondimento della lezione formale ed espressiva dei Maestri rinascimentali e neoclassici riappropriandomi dei loro valori poetici ed “umani” in antitesi ad un'arte da troppo tempo avvilta da tecnicismi concettuali.

Mi sono perciò dedicato ad una ricerca tematica legata ad una rivisitazione moderna del mito greco e biblico espressa con cromatismi volutamente “anticlassici” determinati dal verde cobalto e dal rosso di Cadmio che entrano costantemente in piacevoli ed inquietanti vibrazioni.

Ho avuto l'opportunità di esporre le mie opere in varie gallerie e centri pubblici. Nel contempo mi sono dedicato alla progettazione e all'esecuzione di opere legate all'arte sacra: opere eseguite a mosaico, in vetrate, pittura muraria e su tela.

Pietro Fantini



E' il 24 aprile del 1972 quando gli allevatori locali suggeriscono all'amministrazione codroipese di realizzare un mercato coperto ed un'asta di bestiame. Da questo primo progetto nasce l'edificio sito in via Marinelli 6, comunemente chiamato *Ottagono*, per la forma particolare che assume il suo corpo centrale. La struttura ha subito numerosi cambiamenti, sia di tipo strutturale, sia funzionale.

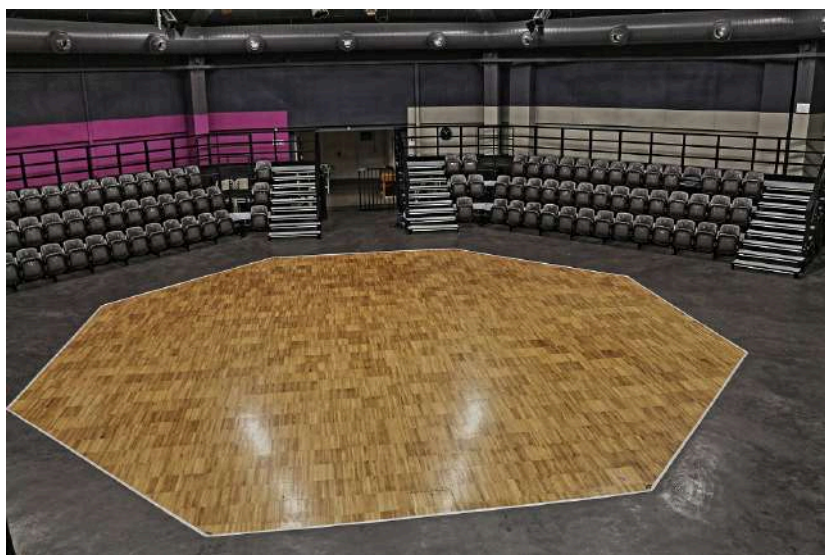
Ad oggi l'Ottagono è un luogo di associazione e cultura, che non ospita più lo scambio di beni o bestiame, bensì si caratterizza come uno spazio di

incontro, di scambi di idee, di socializzazione e di crescita. Come spesso ci insegnano: cambia la gente, cambiano i nomi, ma la storia si ripete e i ragazzi che si occupano di questa struttura ne conducono il percorso a modo loro. L'Associazione Culturale Ottagono nasce infatti dal desiderio di un gruppo di giovani codroipesi di fondare una realtà multiculturale che potesse dedicarsi alla promozione di iniziative ed eventi inerenti all'arte, alla musica, al cinema, al teatro e ad ogni motivo di aggregazione all'insegna della cultura.

Inizialmente sostenuta e rappresentata da associazioni, quali *Circolo Culturale Lumière*, *Circolo Culturale Edera*, *Associazione Metrodora*, *Scuola di Musica di Codroipo*, *Summer Music*, *Associazione Culturale Controluce*, *Associazione Flabby Face*, oggi vede avvicinarsi nuove realtà, come l'*Associazione Sportiva Skiribiz*, e si propone come sede di ritrovo per ogni associazione che desideri collaborare e manifesti lo scopo di diffondere la cultura e la socialità sul territorio.

La struttura ha potuto essere fruibile dal 2012, anno in cui una sala dell'edificio è stata attrezzata con materiali tecnici e adibita a sala prove musicali, raccogliendo un sempre maggiore interesse di gruppi musicali amatoriali. Dal 2014 l'attività, avendo accesso alla sala grande centrale, ha potuto essere più continuativa e ha visto la realizzazione di corsi brevi e workshops in collaborazione con professionisti attivi anche a livello nazionale. Sono stati realizzati corsi e prove aperte di teatro e clownerie, corsi di teatro-danza, workshop di espressività corporea, palestra aperta di giocoleria, corsi di pittura creativa, workshops di acrobatica aerea, corsi di fotografia, workshop di djing e audio production, workshop di service audio-luci e uno spettacolo della rassegna teatrale *Piccoli Palchi*, in collaborazione con il Comune di Codroipo.

Ad ora si spendono molto impegno e tanto entusiasmo nell'organizzazione dell'evento estivo *FestOn*, che si concretizzerà in una serie di incontri serali, il venerdì e il sabato, a partire dal 9 giugno fino al 1 luglio, ed ospiterà una pluralità di gruppi musicali e culturali, di eventi sportivi, come lo Skate Contest e il torneo di BallOn, il tutto accompagnato da un chiosco fornito e dall'energia dei ragazzi dell'Associazione. Un unico incontro domenicale si terrà il 25 giugno, in collaborazione con il *Caffè Letterario Codroipese*, che proporrà l'esperienza di Michele Tranquilli riportata nel suo libro "Una buona idea".



Sede Ottagono

Contatti:

 Associazione Culturale Ottagono
sito internet www.ottagonocodroipo.it
e-mail info@ottagonocodroipo.it



ERBARIO DI FIABE

I semi sono impregnati di etimi e leggende che tramandano la magia delle loro proprietà officinali, radicando l'origine della flora in una ritualità pagana.

Oggi, le erbe spontanee del mazzo di San Giovanni varcano la soglia della chiesa per la messa estiva mentre, secoli fa le herbarie erano inquisite per l'uso delle stesse essenze solstiziali benedette dalla rugiada. Le opinioni storiche sono stratificazioni calcaree e il livello più antico ne custodisce l'archetipo: l'immagine nativa che collega all'inconscio il suo significato. La relazione umana con Madre Natura ha un linguaggio emotivo che si esprime con i colori, le forme, i profumi, i sapori e i suoni delle piante. Un esempio di voce vegetale? Il gioco di far scoppiare sul dorso della mano le capsule della silene produce un rumore che ne determina il nome locale "sclopit". L'alfabeto evergreen è il sapere raccolto dalle nostre nonne nei campi che riempivano la gerla per soddisfare i bisogni alimentari, tintori, tessili, protettivi e curativi. Una volta, le divise dei soldati erano di ortica e le fiabe friulane insegnano che l'erbaacea perenne cresce dove un tesoro è stato sepolto. Le foglie urticanti bruciano i ladri perchè hanno un compito: essere custodi.

Cura è sinonimo di attenzione, per preservare le tradizioni è necessario illuminarle affinché crescano portando come nutrimento i frutti della saggezza.

Nell'Eden cresce l'albero della vita, l'ossigeno è vitale sulla terra e noi respiriamo l'aria degli avi.

Sibilla Pinocchio



OGNI MARTEDÌ (esclusi festivi, eventi o riunioni)

Il **Caffè Letterario Codroipese** sarà presente con
UN BANCHETTO INFORMATIVO
DALLE 18.00 ALLE 19.00
all'ingresso del ristorante Nuovo Doge
a Villa Manin di Passariano (Udine)

UNA PICCOLA DONAZIONE?

Fai crescere il Caffè Letterario Codroipese

IBAN IT75 W088 0563 7500 1800 0001 387

VUOI METTERTI IN CONTATTO CON NOI?

info@caffeletterariocodroipese.it

www.caffeletterariocodroipese.it

Numero Verde

800.975.477

servizio gratuito



REDENZIONE DI UN VANESIO

Nei giorni lontani dell'esistenza, da giovane ufficiale di Marina, vissi alla Spezia : un attico nella parte alta della città, un balcone aperto sul golfo e due giovani donne oggetto della mia devozione. Alice in città e Doriana a Pisa. Le due relazioni erano per me un gran dono della vita, il compendio di tutto ciò che un uomo cerca nel cammino esistenziale, l'altra sponda con cui egli inevitabilmente si commisura. Poi qualcosa accadde a dissolvere quella certezza di eterna felicità. Doriana chiese di venire alla Spezia per una breve gita ed io volli offrirle un giorno da ricordare. Nel dolce clima di quel tardo settembre decisi di trascorrere il nostro tempo sull'isola del Tino, piccolo e incontaminato paradiso terrestre situato sulla propaggine occidentale del golfo, territorio militare sotto giurisdizione della Marina. Oltre a un faro per la navigazione l'isola ospita anche un sacro cimelio : la tomba di San Venerio che in quell'isola fu eremita fino alla morte. Alla sezione velica della base navale era pronta una barca classe snipe, grande vela e fiocco. Doriana salì sulla barca e sistemò veste e borsa nel comparto di prora. Un imprevisto vento di maestrale, teso e a raffiche, pose a dura prova la mia perizia marinaresca. La barca correva veloce e in vicinanza del Tino cominciai a prepararmi per l'approdo. Per aver mani libere valutai l'intervallo fra due raffiche, ma la seconda anticipò il suo tempo : la barca si piegò sulla sinistra e la vela si distese piatta sulla superficie del mare. Doriana cadde in acqua e sotto il suo peso la rotazione proseguì fino al completo ribaltone: carena in alto e albero in basso. Salvai Doriana portandola all'unico appiglio emergente dallo scafo, il timone. Doriana, incapace di nuotare, non gridò, non parlò e rimase muta per tutto il resto di questa storia. La situazione non tardò a mostrarsi grave : il Tino si allontanava alla vista e il vento lentamente ci portava in alto mare. Potevo raggiungere l'isola a nuoto, salire al faro e telefonare al Comando Marina, ma avrei lasciato Doriana sola e appesa a quel timone. Decisi allora che la sorte, qualunque fosse stata, ci avrebbe colti assieme. La mente, impietosa, mostrava gli scenari del nostro imminente destino: l'ipotermia, nudi in mare, non ci concedeva che poche ore. Fu allora che frugai nella mia fede e mi rivolsi a San Venerio, offrendo la promessa di una mia riconciliazione con l'anima e con la virtù. Il sole aveva fatto già molto del suo cammino quando il santo eremita accolse la mia supplica. A 200 metri da noi apparve la barca di Benedetto, pescatore della zona, che stava rientrando alla base, lui a poppa davanti alla ruota del timone e sguardo fisso a prora.



Imbarcazione tipo Snipe

Suo figlio Paolino seduto sul cassonetto di prora e lo sguardo rivolto a poppa. Cominciai a gridare, a sbracciarmi, con tutta la forza della disperazione, ma la rotta di Benedetto rimase invariata, nessun colpo di timone, nessun segnale d'esser visti. La barca ci passò al traverso e il nostro destino sembrava ormai segnato, ma dopo alcuni istanti entrammo nella visuale di Paolino e lui ci vide. Tutto allora si risolse, l'amarrezza divenne gioia, la rassegnazione divenne forza. Doriana fu aiutata a salire sulla barca e avvolta in un pesante capotto marrone. Paolino mi raggiunse in acqua e col suo aiuto ruotai lo snipe su un fianco, ammainai la vela e lo riportai in posizione dritta. Il ragazzo vi saltò dentro, iniziò a svuotare l'acqua per recuperare galleggiamento e con barca a rimorchio fu ripreso il cammino verso casa. Prima dell'arrivo alla sezione velica la barca già galleggiava normalmente. Mi congedai da Benedetto senza mancar di esprimere la riconoscenza per averci riconsegnato alla vita. L'ultimo problema di quella movimentata giornata fu un vestito per Doriana. Con i negozi ormai chiusi non mi restò che telefonare ad Alice. Le chiesi di aspettarmi sotto casa e con la moto fui da lei in breve tempo. Ma lungo fu il tempo che impiegai per dare un senso alla richiesta di un vestito da donna. Fui impacciato e maldestro, infine ebbi il vestito ma persi Alice, per sempre. Doriana partì con un treno della sera, ogni proposta per trattenerla la trovò irremovibile. Da lei non ottenni più niente, neanche la restituzione del vestito. Nel prosieguo di quei giorni trovai l'occasione per una visita sull'isola del Tino alla tomba del santo eremita. Con la voce ruppi il silenzio di quel luogo per dire al santo quanto avessi imparato dalla contiguità con la morte: il senso della vita e la mia stessa redenzione, la redenzione di un vanesio.

Gino Monti



LIBRERIA FRIULI CONSIGLIA

Questa volta si parla di libri di storia. No, non voglio spaventare nessuno, non certo di saggi, ma di romanzi. Appunto, non di UN ROMANZO ma di una serie di romanzi e della loro autrice.

Almudena Grandes. La Storia è quella terribile della guerra di Spagna, la serie si chiama "Epsodi di una guerra interminabile" ed è costituita per il momento da tre volumi:

Inès e l'allegria

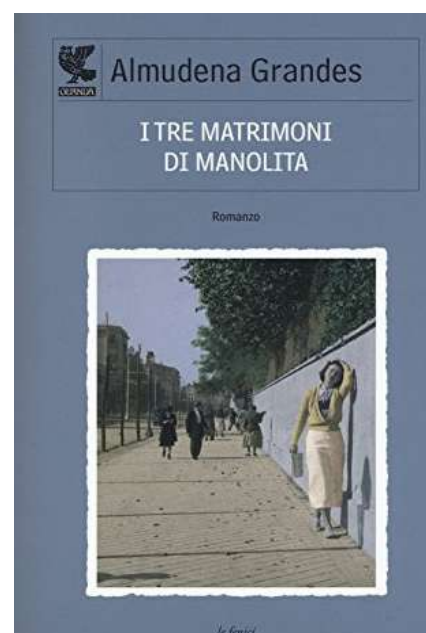
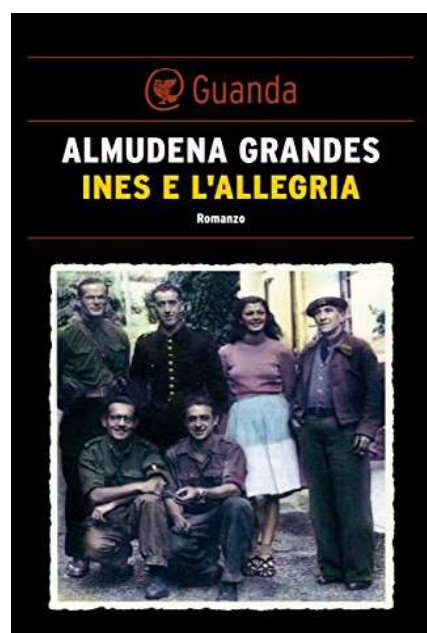
Il ragazzo che leggeva Verne

I tre matrimoni di Manolita

Guanda editore

Sembrerebbe normale narrare tre trame, parlando di tre libri. Io invece non ve ne racconterò neanche una. Vi dirò soltanto che i tre libri non sono collegati strettamente dal punto di vista della narrazione ma lo sono al contrario per l'ambientazione sapiente che si colloca prima, durante e subito dopo la guerra di Spagna. In ognuno dei tre romanzi emerge in modo prepotente il punto di vista fortemente femminile dell'autrice. Sembra quasi che Grandes voglia insegnare alla Spagna di oggi (e forse a noi tutti/e) che nessun Paese è veramente grande, libero e civile se non fa i conti fino in fondo con il proprio passato. In tutti e tre i volumi, episodi storici reali si intrecciano con la "piccola storia". Alcune vicende sono eroiche, altre vergognose, altre ancora semplicemente normali. L'autrice utilizza un linguaggio ricchissimo che ci "spinge" dentro le vite dei moltissimi personaggi (alcuni realmente esistiti, altri, la maggior parte, inventati); ce li fa amare per il loro coraggio, oppure odiare per la loro viltà, perché non sono né eroi né antieroi, sono semplicemente sopravvissuti e sopravvissute.

Insomma storie tutte da leggere, in attesa che Grandes pubblichi gli altri volumi che ci ha promesso per completare la serie. Aspettiamo con ansia.



LIBRERIA FRIULI

dal 1971

SCONTO PER TUTTI I SOCI DEL CAFFÈ LETTERARIO CODROIPESE
Libreria Friuli - via dei Rizzani 1/3 - 33100 Udine - 0432 21102



Caffè Letterario Codroipese ringrazia:



Con il patrocinio de



Città di Codroipo

Trimestrale - anno 2017 - N. 7
Da Luglio a Settembre 2017

Sede Operativa:
Ristorante Nuovo Doge
Villa Manin di Passariano (UD)

Sede Legale:
Via Bellunello, 6
Codroipo (UD)

Per informazioni:
info@caffeletterariocodroipese.it
numero verde: 800.975.477

Ass. Caffè Letterario Codroipese
C.F. 94136810309
P.iva 0281930303
IBAN IT75 W088 0563 7500 1800 0001 387

Ogni Martedì (escursi festivi, eventi o riunioni)
Il Caffè Letterario Codroipese sarà presente
con un banchetto informativo
dalle 18.00 alle 19.00
all'ingresso del ristorante Nuovo Doge
a Villa Manin di Passariano (UD)

Questo giornale viene distribuito ai soli soci
dell'Associazione Caffè Letterario Codroipese.

La collaborazione è aperta a tutti.
Il Caffè Letterario Codroipese si riserva in ogni caso il diritto di
rifiutare qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

© Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale con qualsiasi mezzo di:
testi, immagini, format pubblicitari e grafica.

Caffè Letterario Codroipese

Sede operativa: Ristorante Nuovo Doge - Villa Manin di Passariano (UD)
web: www.caffeletterariocodroipese.it - e-mail: info@caffeletterariocodroipese.it

